PREMIO LETTERARIO CANNIZZARO PER LA PROSA E PER LA POESIA XXI EDIZIONE

Luce

Uno di quei giorni in cui dormi poco e i tuoi pensieri risuonano a tutto volume nella scatola cranica, alcune frasi più delle altre, come ci fosse l'eco, non nego abbia paura sia vuota a questo punto. La testa pesante, gli occhi stanchi che lottano per rimanere aperti, e le occhiaie come dei fossi a proteggere un fragile castello, me stesso. Tutto è coronato da una fitta nebbia che offusca il mio razionale.

Uno di quei giorni dove ti guardi attorno e non ricordi come tu sia arrivato lì; perciò dal marciapiede dove stavo seduto, mi ritrovo nel bel mezzo della strada, la linea di mezzeria mi taglia a metà verticalmente.

Una parte di me freme per spostarsi da quella pericolosa condizione, ma per questa volta vinco il mio istinto di conservazione, guardare il cielo è assai più affascinante. Alzo gli occhi e penso stupito: ‘’Ma di notte ci sono le nuvole?’’, la visione di un cielo maculato mi è completamente nuova, questa veduta provoca in me nuovi pensieri che si fanno spazio tra la fiumana.

Capisco che sono vivo, forse già lo sapevo, ma capisco quanto sia bello essere Vivo. Sapere che c'è un mondo nuovo da esplorare, comprendere che la mia vita non termina dentro uno schermo e che potrebbe terminare da un momento all'altro; capisco tutto, lo spirito, la mia funzione: devo fare qualcosa di bello, cambiare il mondo in positivo, partendo dal più semplice cambiamento, me stesso.

Sono pensieri sfuggenti, cerco di riacchiapparli, fortunatamente dalla nebbia si sta alzando il sole. Dietro ogni nuvola c'è un cielo azzurro.

Capisco che la vita è più di una storia di instagram o di un video tiktok, capisco tutto quello che è stato per arrivare fino a qui, la sofferenza e la gioia passate non hanno più valore, ora sono vivo, questo conta.

Con un sorriso stampato in faccia penso a tutto ciò che potrò fare non appena mi sarò alzato dall'asfalto freddo e rattoppato: conoscere, l'arte, Vivere.

Abbasso gli occhi e due grossi soli puntano verso di me, ma non riesco a distinguere questa massa informe che incombe nella mia direzione.

Un brivido pervade il mio corpo e realizzo il dolore che è stato e che sarà. La realtà è più crudele di quanto non mi possa sembrare adesso, forse è l'averla accettata o l'averla dimenticata e ignorata a far sì che ora apprezzi questo momento. La certezza che la barca non farà ritorno al porto ma perirà nel mare mi fa pensare.

Ora capisco, sono ad un passo dall'oblio, ma almeno ho capito, sono stato Vivo e anche se per poco sono stato vicino al tutto, mentre ora mi appropinquo ad uno spaventevole nulla; il solo pensarlo crea in me un profondo vuoto.

Ma accetto la mia fine, per quanto abbia vissuto comunque ho VISSUTO e ora contemplo questi ultimi istanti. Così bizzarro che proprio ora che avevo preso coscienza di me, devo abbandonare questo inesplorato mondo. Guardo il cielo per un'ultima volta, è la più bella e la più preziosa, l'unicità fa sì che io apprezzi questa vista mai come prima, chiudo gli occhi.

Li riapro di scatto, sono sul marciapiede, ho finalmente aperto gli occhi.